Frank&Frank vuole presentare per la prima volta a Milano il progetto

“SkinCities” come importante occasione per riflettere su come il design può

offrire un contributo alla comprensione del nostro tempo.

L’esposizione si svolgerà a Milano, durante la settimana del Fuorisalone 9 –

14 aprile 2019 presso:

* Fabbrica del Vapore, Spazio Fattoria orari 10-20 sabato 10-24
* Brera C.so Garibaldi 89/91 orari 10-20

Il progetto vuole ristabilire pari dignità ai luoghi della Terra, affiancando in modo

provocatorio, attraverso le mappe delle città laserate sulla pelle, i luoghi dove

viviamo con i luoghi sognati, odiati o dimenticati del mondo; ognuno nella sua

preziosa e disperata diversità.

Nel progetto SkinCities, Frank&Frank propongono una coraggiosa riflessione

rappresentando le cartografie di luoghi accanto ad altri le cui bellezze sono state

dimenticate. La mappa di Milano accanto a quella di Aleppo, quella di New York

accanto a quella delle città israelo/palestinese di Hable e Matan, Venezia accanto

all’antica capitale dell’Afganistan Kandahar, Tokyo a Tjuana.

SkinCities reinterpreta le regole della cartografia rileggendone il tessuto urbano;

come le mappe di antichi esploratori esse raccontano la nostra cultura e la nostra

storia, come una sorta di cellule nervose che crescono nel tempo.

Culture, labirinti e spazi diversi dove il “colore della pelle” su cui sono laserate,

diventano solo più una piacevole opportunità.

La mappa ha inoltre il potere di mettere a nudo le città da qualsiasi pregiudizio, grazie

alla sua neutralità ridona dignità ai loro abitanti e fa riemergere la storia e le dinamiche

che le accomunano, testimonianza viva di ciò che siamo stati, siamo e saremo.

Le pelli utilizzate hanno provenienze tra le più diverse, a volte scelte per alcune

“imperfezioni” esaltando così la bellezza della diversità, nel rispetto della vita che

sono state, esattamente come i luoghi che rappresentano.

Il progetto vuole dare dignità e considerazione anche agli animali che hanno

condiviso con l’uomo la loro esistenza.

Ad esempio la pelle di cammello asiatico, con la quale è stata realizzata la mappa

di Kandahar, presenta ancora i segni delle punture degli insetti durante le

traversate nel deserto.

Incidere qualcosa sulla pelle è un atto indelebile di consapevolezza.

Sulla pelle che reca impressa le città di Aleppo ci troviamo di fronte ad una visione che, se ad un primo sguardo può sembrare solo estetizzante, ci invita ad una considerazione:

questi sono luoghi che appartengono ad un importante passato e presente di cui

ne portano allo stesso modo i segni e la memoria: l’oriente, la culla della civiltà, i

conflitti...

Hable e Matan, forse visivamente l’esempio più esplicito, sono due città così vicine

ma così diverse da essere quasi un unicum, non fosse per il confine tra Isralele e

Palestina che le divide, tagliandole violentemente a metà con un muro.

Eppure la loro bellezza è in questa loro simbiosi, nella loro disperata diversità.

Le affascinanti tracce che ogni cultura ha lasciato sul pianeta possono indurci ad

abbattere, oggi, la distanza tra noi e gli altri?